



SALVARE IL LAMBRO

Il presidente Guido Podestà, dopo aver effettuato personalmente un sopralluogo sulle sponde del fiume, all'altezza della prima diga costruita a Melegnano, consapevole della gravità della situazione, ha dichiarato: "Si deve evitare il completo disastro idrico e ambientale. Voglio inoltre esprimere a tutti i soggetti coinvolti un ringraziamento per l'impegno profuso e l'organizzazione tempestiva degli interventi. La collaborazione di tutti gli enti coinvolti ci permetterà di affrontare questo disastro con fermezza". Lo scorso otto marzo è stata dichiarata conclusa la fase di emergenza, ma ecco cosa è successo in quei concitati giorni. E il ruolo chiave della Provincia.

39

Il fatto

Nelle prime ore del mattino di martedì 23 febbraio, a causa di un incidente di natura dolosa alla ex raffineria Lombarda Petroli nel Comune di Villasanta in provincia di Monza e Brianza, alcuni serbatoi hanno rilasciato una consistente quantità di prodotti petroliferi che hanno raggiunto intorno alle 8 l'impianto di depurazione di San Rocco a Monza attraverso la rete fognaria interna e da qui gli sfioratori nel fiume Lambro.

Scatta l'allarme

Il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco, allertati dai tecnici dell'impianto, sul luogo d'origine del disastro, ha permesso di bloccare la fuoriuscita di ulteriori sostanze e di mettere in sicurezza l'intero sito mediante l'aspirazione di alcune parti dai piazzali della ditta, stoccate in vasche presenti presso lo stesso stabilimento, e l'asportazione del terreno contaminato.



40

L'intervento della Provincia

La Provincia di Milano ha ricevuto la prima segnalazione intorno alle 9, quando la Polizia locale di Milano ha avvisato il Servizio Acque superficiali. I funzionari del pronto intervento e la Polizia provinciale si sono recati immediatamente sul luogo per una verifica lungo le sponde del fiume, nel tratto tra il comune di Milano e quello di Cologno Monzese, mentre gli uffici provinciali in sede comunicavano formalmente a tutti gli altri enti interessati la gravità dell'incidente e la possibilità che l'inquinamento raggiungesse il fiume Po.

Le prime misure

I tecnici del pronto intervento della Provincia, affiancati dalla Polizia provinciale, disponevano il posizionamento delle prime panne assorbenti e lo spandimento di materiale oleoassorbente sul fiume

nella zona del Parco della Valle del Lambro. Altre panne state venivano posizionate anche a Salerano sul Lambro (LO), mentre delle briglie all'altezza di Melegnano e San Zenone al Lambro cercavano di intercettare gli idrocarburi prima della confluenza con il fiume Po. Sono quindi stati chiusi i deflussi verso i canali irrigui afferenti all'asta del fiume e, tramite il dipartimento di Lodi, sono state avvistate le associazioni di categoria agricole e il consorzio Muzza Bassa Lodigiana per informare sui rischi derivanti dall'uso delle acque a fini irrigui.

I controlli sull'acqua potabile

partivano intanto le analisi sui punti di controllo delle acque destinate a consumo umano e per monitorare una possibile contaminazione idrogeologica delle acque sotterranee. Inoltre venivano

emesse ordinanze dai vari enti di competenza per vietare l'irrigazione, ogni forma di pesca e l'utilizzo del pescato ad uso alimentare.

Altri interventi

Gli interventi di sbarramento lungo l'asta del Lambro si sono susseguiti, intercettando la maggior parte degli idrocarburi fuoriusciti dalla Lombarda Petroli, prima che raggiungessero il Po. Lo sbarramento di Isola Serafini (CR), in corrispondenza della centrale idroelettrica, ha completato l'opera, bloccando la quasi totalità delle sostanze oleose rimaste e contribuendo alla riduzione degli impatti della contaminazione sul Po.

Salvare gli animali

La Polizia Provinciale è intervenuta immediatamente anche per recuperare i primi esemplari di uccelli acquatici investiti dalle

PAGINA 40

All'inizio il fiume si presentava ricoperto da una patina oleosa nera. Ad oggi la situazione è nettamente migliorata; le indagini della Procura di Monza, intanto, procedono per accertare a pieno le responsabilità.

PAGINA 41

In queste pagine la testimonianza degli interventi della Provincia durante l'emergenza Lambro.



I NUMERI DELL'EMERGENZA

5.000 mq l'area del sito interessata dallo sversamento.

4,5 km di fognatura fino al depuratore di Monza.

3.000 tonnellate circa di materiale sversato, di cui **1.662 di gasolio** (che galleggia) e il rimanente di olio combustibile (che in parte raggiunge il letto del fiume).

800 metri cubi di acqua contaminata con concentrazioni di idrocarburi al 25-30%: 250 metri cubi, ovvero 200 tonnellate circa, di materiale sversato.

2.200 tonnellate circa di materiale recuperato nella tratta compresa tra Monza e Isola Serafini, sul Po.

2.066 tonnellate di miscela di idrocarburi al 59% che equivalgono a 1.250 tonnellate di prodotto sversato recuperato dall'impianto di depurazione di Monza.

300 tonnellate circa recuperate dai piazzali di Lombarda Petroli.

1.000 tonnellate circa recuperate dalle barriere d'emergenza realizzate sul Lambro.

sostanze oleose. Nelle ore successive si sono attivate anche le Guardie Ecologiche Volontarie e la rete dei volontari che hanno pattugliato le sponde del Lambro per giorni. "Un ringraziamento particolare deve andare alle associazioni ambientaliste, ai volontari della FIPSAS, alle Guardie Giurate Venatorie Volontarie della Federcaccia che si sono subito resi disponibili - ha commentato l'assessore all'Agricoltura, parchi, caccia e pesca, **Luca Agnelli**. - In tutto sono stati recuperati 20 esemplari, soprattutto germani. Non si sono dunque verificate morie catastrofiche. Il fatto, tuttavia, di aver rivisto un paio di settimane dopo i germani ritornare lungo il Lambro in più punti, ci lascia sperare".

